

## Commenti

FORUM DI PECHINO AL VIA

### PARTNER TIEPIDI SULL'INIZIATIVA VIA DELLA SETA

di **Andrea Goldstein** e **Lucrezia Poggetti**

Si apre oggi a Pechino il secondo Forum dedicato alla *Belt and Road Initiative* (Bri). Sono ancor più numerosi che a maggio 2017 i leader stranieri che hanno risposto all'invito del presidente Xi Jinping, che non perde occasione per lodare la Bri come un esempio virtuoso di collaborazione internazionale *win-win*, nel quale cioè traggono profitto tutti i partecipanti, senza relazioni di subalternità. Come nel 2017 l'Italia - ancora fresco l'inchiestro della firma di un controverso *Memorandum of understanding* che ha isolato Roma dagli altri Paesi fondatori della Ue - sarà l'unico Paese del G7 a inviare il capo di governo. Nonostante il continuo interesse internazionale, la Cina farà però fatica a convincere i partner che la Bri ha le straordinarie potenzialità vantate da Xi.

La Bri non è un accordo commerciale, non si parla di dazi e barriere non-tarifarie, ma un obiettivo è aumentare gli scambi lungo le antiche Vie della Seta, con la Cina e tra gli altri Paesi. Il commercio Cina-Bri è cresciuto del 13% nel 2018, più rapidamente che con altre regioni, e rappresenta il 27% dell'intercambio Cina-mondo (dati Mofcom). Un altro è aumentare gli investimenti, e quantomeno quelli cinesi all'estero sono cresciuti dal 2013, quando la Bri venne lanciata. Altri risultati incoraggianti sono che si parla sempre di più di Bri a livello internazionale, che vari governi abbiano sottoscritto Mou con Pechino (in Europa occidentale, Roma, appunto, ma anche Lussemburgo e in prospettiva Berna), e che alcuni progetti infrastrutturali (altri priorità cinese) connessi alla Bri stiano avanzando. Va aggiunto che sul piano della governance globale la Cina sta rafforzando istituzioni che promuovono i propri interessi - in particolare, per il momento, i due tribunali di Shenzhen e Xi'an per la risoluzione di controversie sugli investimenti internazionali.

Ma ci sono anche criticità. L'uso inappropriato del marchio Bri da parte di investitori cinesi all'estero intacca il capitale reputazionale dell'iniziativa. Cresce anche la resistenza da parte di alcuni Paesi partner, scottati da condizioni contrattuali inique, mancanza di trasparenza e accumulazione del debito - come in Malesia, Sri Lanka, Maldive e più di recente in Montenegro. Questo *backlash* internazionale è accompagnato da dubbi sull'economia cinese, un rallentamento che fa temere contestazioni e, in un anno denso di anniversari delicati per Pechino, provoca un aumento delle spese per la sicurezza, anche se è ragionevole immaginare che i fondi non verranno sottratti al progetto che sta tanto cuore a Xi.

Alla luce dei crescenti timori, riuscirà Xi a convincere i suoi interlocutori al Forum che Bri rappresenta un'opportunità *win-win*? Mentre alcuni governi rimangono positivi, e la loro presenza al Forum legittima la Bri, altri e l'Unione europea stessa sono sempre più attenti ai rischi (geo)politici. Il recente documento strategico della Commissione definisce la Cina un "rivale sistemico" e un "concorrente economico". Per quanto riguarda la Bri, già l'anno scorso tutti gli ambasciatori Ue a Pechino (salvo l'ungherese) avevano sostenuto che l'iniziativa ostacola il libero scambio e privilegia le aziende cinesi. Nella strategia Ue per la connettività euro-asiatica, l'enfasi su sostenibilità, inclusività e regole manda un chiaro messaggio a Pechino, criticata per la scarsa attenzione della Bri ai bisogni locali e il mancato rispetto di regole e standard internazionali.

Al Forum, Pechino annuncerà probabilmente risorse finanziarie aggiuntive. Tuttavia, sappiamo ormai che gli impegni di investimenti e finanziamenti proclamati dal governo cinese non vanno presi alla lettera, dato che in diversi casi agli annunci pomposi non sono corrisposte le risorse. Sul piano retorico, Xi riaffermerà che la Bri punta alla cooperazione, e non a promuovere gli interessi economici e geopolitici cinesi. Lo stesso linguaggio rassicurante trasparirà probabilmente nel comunicato congiunto che Xi dovrebbe firmare assieme agli altri capi di Stato e di governo a conclusione del Forum. Al primo Belt and Road Forum nel 2017, i Paesi europei avevano rifiutato di firmare un comunicato congiunto sul commercio, che non affrontava i nodi della sostenibilità ambientale e sociale e della mancanza di trasparenza. A distanza di due anni, i cinesi ci riproveranno, anche per trovare una sponda amica nel conflitto che li oppone agli americani. Ma poco è cambiato, e sarà dura per Pechino convincere del contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

41

**PRODOTTI ITALIANI DA PODIO NELLA UE**  
L'Italia è in 41 casi tra i tre principali produttori della Ue in ambito agricolo. È il primo produttore Ue in 17 produzioni agricole vegetali, il secondo in 16 e il terzo in altre 8.

—Continua da pagina 2

Italia si è rafforzata in centinaia di nicchie ad alta tecnologia nella meccanica, nei mezzi di trasporto e nella farmaceutica; si è imposta ai vertici mondiali nei prodotti alimentari trasformati e nei vini.

Ma anche l'agricoltura si è profondamente rinnovata; è cresciuta e ha saputo valorizzare in particolare modo le produzioni vegetali di più alto pregio, che hanno permesso all'Italia di diventare il primo Paese agricolo del Vecchio continente. Infatti, nel periodo 2008-2018, l'Italia ha conquistato abbastanza stabilmente la leadership di settore a livello dell'Unione europea in quanto ha sempre superato la rivale Francia, anche se a volte di stretta misura, con la sola esclusione degli anni difficili 2010 e 2011. Ciò è avvenuto anche lo scorso anno, in cui il valore aggiunto dell'agricoltura italiana è stato stimato da Eurostat pari a 32,2 miliardi di euro: un dato che permette al nostro Paese di mantenere il primo posto tra i Paesi della Ue, davanti alla Francia (32,1 miliardi), alla Spagna (30,2 miliardi) e alla Germania (16,8 miliardi).

In Italia viene generato quasi un quinto del valore aggiunto dell'intero sistema agricolo della Ue: infatti, su un totale stimato pari a 182,3 miliardi nel 2018, l'Italia contribuisce per il 17,7%, mentre la Francia per il 17,6%, la Spagna per il 16,6% e la Germania per il 9,2%. È importante considerare che il valore aggiunto agricolo detenuto dal nostro Paese origina da produzioni importanti per quantità e qualità, con un sostegno relativamente limitato di sussidi. L'agricoltura italiana, infatti, risulta essere la meno sussidiata tra quelle dei principali Paesi europei sia in termini assoluti sia in termini relativi in rapporto al valore aggiunto, come rilevato dall'Istat.

A quest'ultimo riguardo va sottolineato che i contributi alla pro-

duzione a beneficio del settore agricolo ammontano nell'intera Ue a un totale di circa 51 miliardi nel 2017. Considerando i valori assoluti, nella classifica dei Paesi che ricevono i maggiori contributi all'agricoltura (sia nazionali sia europei) compare al primo posto la Francia con 8,2 miliardi, seguita dalla Germania con 6,7 miliardi e dalla Spagna con 5,7 miliardi. Per la nostra agricoltura i contributi alla produzione ammontano a 5,0 miliardi. Dunque, tra i maggiori Paesi produttori agricoli Ue il rapporto tra contributi alla pro-

duzione e valore aggiunto è per l'Italia il più basso. Tale rapporto, infatti, corrisponde nel 2017 al 33,1% in Germania, al 27,9% in Francia, al 20,4% in Spagna e solo al 15,8% in Italia, a fronte di una media della Ue pari al 27,6%.

L'agricoltura italiana vanta numerose produzioni di eccellenza nel settore vegetale e animale. In particolare, le produzioni vegetali Made in Italy legate alla dieta mediterranea e italiana - tra cui quelle di verdure, ortaggi, frutta e cereali - rivestono un ruolo di grande rilievo non solo

nel settore agricolo nazionale, ma anche europeo e talvolta perfino mondiale, come nel caso dei carciofi o dei finocchi. Nella cianicoltura, ad esempio, l'Italia è ai vertici mondiali per produzione grazie al contributo di regioni come la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, la Campania, il Lazio ma anche Liguria, Toscana, Veneto. Gli italiani vantano anche il più alto consumo mondiale pro capite di carciofi.

Da una analisi realizzata dalla Fondazione Edison sui principali prodotti agricoli vegetali emerge che l'Italia si pone in ben 41 casi tra i tre principali produttori dell'Unione europea, nel quadro di una accesa competizione soprattutto con Spagna e Francia (dati Eurostat riferiti all'anno 2017). Nel dettaglio: l'Italia è il primo produttore Ue in 17 produzioni agricole vegetali, il secondo in 16 e il terzo in altre 8.

Anticipo alcuni dati dello studio della Fondazione Edison, che sarà diffuso nella seconda metà di maggio. L'Italia è il primo produttore Ue di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea e italiana come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta l'Italia primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche alle ciliegie, dalle albicocche alle uve da tavola e da vino, dai kiwi alle noccioline. Il nostro Paese è inoltre il primo produttore Ue di grano duro e riso.

L'Italia risulta poi il secondo produttore dell'Unione europea di lattughe, cavolfiori e broccoli, spinaci, zucchine, aglio, ceci, lentichie e altri legumi freschi. È altresì seconda per la produzione di pesche, nettarine, meloni, limoni, arance, clementine, fragole (coltivate in serra), olive da olio, mandorle e castagne. Infine, l'Italia detiene il terzo posto in Europa per quanto riguarda asparagi, ravanelli, peperoni e peperoncini, fagioli freschi, angurie, fichi, prugne e olive da tavola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'AGRICOLTURA MADE IN ITALY SUL PODIO DELL'UNIONE EUROPEA

di **Marco Fortis**

## La graduatoria

Principali produzioni vegetali in cui l'Italia è il primo produttore Ue  
Dati 2017 in migliaia di tonnellate

**Uve da vino**

1. ITALIA	6.441
2. Spagna	5.119
3. Francia	4.976

**Pomodori**

1. ITALIA	5.573
2. Spagna	5.163
3. Portogallo	1.748

**Grano duro**

1. ITALIA	4.374
2. Francia	2.094
3. Spagna	1.111

**Mele\***

1. ITALIA	1.912
2. Polonia	1.643
3. Francia	1.315

**Riso**

1. ITALIA	1.504
2. Spagna	826
3. Portogallo	180

**Uve da tavola**

1. ITALIA	926
2. Grecia	310
3. Spagna	267

**Pere\***

1. ITALIA	773
2. Paesi Bassi	330
3. Spagna	319

**Kiwi**

1. ITALIA	571
2. Grecia	275
3. Francia	57

**Radici, tuberi, bulbi**

1. ITALIA	513
2. Regno Unito	181
3. Polonia	178

**Carciofi**

1. ITALIA	388
2. Spagna	223
3. Francia	45

**Melanzane**

1. ITALIA	286
2. Spagna	226
3. Romaniaa	78

**Albicocche**

1. ITALIA	266
2. Spagna	163
3. Francia	159

**Cicoria\***

1. ITALIA	256
2. Francia	153
3. Paesi Bassi	55

**Indivie**

1. ITALIA	205
2. Spagna	69
3. Francia	55

**Noccioline**

1. ITALIA	131
2. Francia	12
3. Spagna	10

**Ciliegie**

1. ITALIA	118
2. Spagna	114
3. Polonia	91

**Sedano**

1. ITALIA	100
2. Spagna	94
3. Regno Unito	53

\* Per consumo fresco - Fonte: elaborazione Fondazione Edison sui dati Eurostat

## SAN MARZANO A RISCHIO CONTRAFFAZIONE

di **Micaela Cappellini**

Ancora 90 giorni, e poi finalmente il pomodoro S.Marzano si chiamerà di nuovo ufficialmente San Marzano. Due lettere possono fare la differenza, per tutelare il marchio di una Dop dai «rischi di confusione», come li chiama elegantemente Fabio Grimaldi, il presidente del Consorzio di Tutela del Pomodoro S.Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino. O dovremmo dire Consorzio San Marzano? «La questione è sottile - spiega - quando fu istituita la Dop, 22 anni fa, nel passaggio dei documenti

tra la Regione Campania, il ministero dell'Agricoltura e l'Unione europea, qualcuno a un certo punto pensò che scrivere S.Marzano fosse la stessa cosa che metterlo per esteso. Così, a Bruxelles il marchio della Dop è diventato quello con la "S" puntata».

Peccato che esistessero già delle varietà, regolarmente registrate, chiamate S.Marzano 2, S.Marzano 3 e via dicendo. Cos'è successo, allora? Che chiunque volesse scrivere sui suoi barattoli «conserva di S.Marzano» lo poteva fare legalmente, poiché indicava che quei pelati erano fatti con una determinata varietà di pomodoro prevista dai registri. Ma scrivere S.Marzano «evoca, quanto meno, il marchio della Dop», spiega il presidente Crimaldi. Insomma, niente di fraudolento: però chi acquista quella latta può essere indotto a pensare che sta comprando un prodotto Dop, quando invece non lo è.

### IL CONSORZIO MIRA A DIFENDERE IL PRODOTTO DOP DA UNA SERIE DI VARIETÀ SIMILI SOLO NEL NOME

Ogni anno il Consorzio produce 100mila quintali di pomodoro conservato, «perché è bene specificarlo - ricorda Crimaldi - per San Marzano Dop non si intende un prodotto fresco, ma uno conservato: parliamo di pelati o di filetti, fatti con pomodori della varietà Kiroso». Per tutelare i quali

alla fine il Consorzio ha dovuto affrontare tutto l'iter di modifica del disciplinare. E c'è voluto più di un anno. Poi, finalmente, l'8 di aprile la modifica del nome è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea: «Novanta giorni di tempo, e la modifica diventerà effettiva», ricorda il presidente. Così, la Dop tornerà finalmente a chiamarsi San Marzano e per i falsi pelati non ci sarà più possibilità di confusione. A patto che il Consorzio cambi il suo stemma: perché ad oggi, sul sito ufficiale, il bollino di qualità recita ancora S.Marzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppitelli**  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Federico Momoli**, **Marco Morino**  
SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Mattia Losi**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Attus** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca Benecchi** (Economia & Imprese)  
**Luca De Biase** (nòva.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni** (Mondo)  
**Lello Naso** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Francesca Padula** (moda)  
**Stefano Salls** (Commenti)  
**Alfredo Sessa** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco Lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**

VICE PRESIDENTE  
**Carlo Robiglio**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE  
Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA  
P.zza dell'Indipendenza 23h/c - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: [lettere@sole24ore.com](mailto:lettere@sole24ore.com)

pubblicità  
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM  
Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: [segreteria@redazione.system@sole24ore.com](mailto:segreteria@redazione.system@sole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la registrazione.

PREZZI  
con "300 Migliori Fondi" €12,90 in più con "Guida al 730" €0,50 in più con "Guida alle Elezioni Europee" €0,50 in più con "Che ne ho fatto dei miei soldi" €6,90 in più con "Norme e Tributi" €12,90 in più con "Aspenia" €12,90 in più con "Crisi d'Impresa 2-Procedura di alberta" €9,90 in più con "Crisi d'Impresa 3-Concordato preventivo" €9,90 in più con "Redditi Professionali" €9,90 in più con "Crisi d'Impresa 4-La nuova liquidazione giudiziale" €9,90 in più con "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più con "Crisi d'Impresa 5-Plani di risanamento" €9,90 in più con "Crisi d'Impresa 6-I nuovi compiti degli organi sociali" €9,90 in più con "Bilancio d'Esercizio e Reddito d'Impresa" €9,90 in più con "Crisi d'Impresa 7-Il codice della crisi d'Impresa ed l'insolvenza" €9,90 in più con "Redditi Società" €9,90 in più con "How To Spend It" €2,90 in più con "Il Maschile" €6,90 €0,50 in più.  
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. €2 (dal lunedì al sabato), €2,5 (la domenica), Svizzera Sfr.3,20